

ZANZARA TIGRE

Alcune linee guida per la sorveglianza e la lotta alla “zanzara tigre” sulla base delle indicazioni della AUSL - Dipartimento Sanità Pubblica, della Regione Emilia Romagna, dell’ARPA e del Gruppo Regionale di Sorveglianza

La Zanzara Tigre, il cui nome scientifico è *Aedes albopictus*, è un insetto nuovo per la fauna italiana; originaria dell’Asia sud-orientale, è stata rinvenuta in Italia per la prima volta a Genova nel 1990. Nella nostra Regione, i primi rinvenimenti risalgono al 1994, associati ad un grosso deposito di pneumatici usati importati da un’azienda in rapporti commerciali con paesi extraeuropei, tra i quali gli Stati Uniti ed il Giappone.

In un decennio la colonizzazione ha coinvolto tutte le città capoluogo e la maggior parte dei comuni di pianura e bassa collina di ogni provincia. Attualmente la diffusione in nuove località avviene in gran parte per trasferimento passivo di adulti tramite il traffico veicolare.

Nel corso del periodo estivo del 2007, nel territorio regionale dell’Emilia Romagna (Province di Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini e Bologna) si è manifestato un focolaio epidemico di febbre da Chikungunya, che rappresenta il primo focolaio autoctono verificatosi in Europa e che ha determinato una situazione di emergenza sanitaria derivante dalla possibilità di un’ulteriore diffusione connessa con la presenza della Zanzara Tigre. Dopo questo episodio isolato, nel 2008, 2009 e 2013 si sono verificati focolai di West Nile Disease con casi di malattia in uomini e cavalli. La zanzara tigre può trasmettere anche la febbre di Dengue e altri tipi di malattie.

Questi nuovi scenari impongono l’adozione tempestiva di misure efficaci di controllo della popolazione di questi insetti, al fine di prevenire fenomeni che possono produrre problemi di salute e arrecare danni all’economia regionale.

Criteri per il riconoscimento... La zanzara tigre è facilmente distinguibile dalla zanzara comune per la colorazione nera, con una banda bianca che attraversa longitudinalmente la parte superiore del torace e le evidenti fasce bianche nell’addome e nelle zampe. Il capo della zanzara è caratterizzato da una linea mediana di scaglie bianche e la femmina è dotata di proboscide con scaglie scure. La lunghezza totale è di 4 - 8 millimetri e l’apertura alare è di 6,5 mm. circa.

Caratteristiche del comportamento... Seppure sia preferibilmente attratta da mammiferi, può pungere in alternativa anche gli uccelli e perfino rettili o anfibi.

Attacca l’essere umano insistentemente anche in pieno giorno specie in concomitanza di temperature fresche, alta umidità dell’aria e in ombra. In piena estate il picco di attività è comunque concentrato nelle prime ore della mattina e nel tardo pomeriggio.

Tende a volare ad altezze inferiori ad un metro, per cui nelle persone adulte l’attacco è più frequentemente concentrato sulle gambe. Il colore scuro degli indumenti rappresenta uno stimolo attrattivo importante. Quando è inattiva rimane al riparo negli ambienti freschi ed ombreggiati con molta vegetazione (erba alta, siepi, arbusti) pronta ad attaccare.

La massima densità numerica della popolazione adulta si ha in genere tra il 15 agosto e il 15 settembre.

Gli ambienti che predilige... Per la deposizione delle uova è attratta maggiormente dall’acqua con detriti vegetali in disfacimento e colore scuro, come quella che ristagna a lungo all’aperto.

Nei centri abitati il contributo dei **focolai larvali in area privata allo sviluppo delle infestazioni è determinante**. Come esempi, oltre a caditoie e tombini pluviali, sono focolai attivi: bottiglie, barattoli, cavità di alberi, lattine, bicchieri, annaffiatoi, secchi, bacinelle, sottovasi, bidoni, vasche,

teli di plastica nei quali si formano concavità, abbeveratoi per animali, grondaie otturate, piante in idrocoltura, pneumatici, anfore e rocce ornamentali, ecc...

Su suolo pubblico i tombini e le bocche di lupo per lo sgrondo dell'acqua piovana della rete stradale sono la tipologia più importante.

Non sono mai state osservate larve in raccolte d'acqua estese come fossi, scoli, laghetti, acquitrini, canali.

Come contrastarne la diffusione... La diffusione è contrastata innanzi tutto dall'eliminazione di ogni ristagno d'acqua. Ogni cittadino può contribuire a limitare il diffondersi dell'insetto, dato che la maggioranza dei "microfocolai" è nei cortili e nei giardini:

- Svuotare completamente bidoni e ogni tipo di contenitore d'acqua almeno una volta a settimana. Ove non è possibile vanno coperti con una zanzariera o con un coperchio a tenuta.
- Eliminare qualsiasi tipo di recipiente inutilizzato che, trattenendo acqua, possa permettere lo sviluppo delle larve di zanzara.
- Se nel cortile sono presenti tombini per lo sgrondo dell'acqua piovana, immettere periodicamente un prodotto ad azione antilarvale, meglio se a base di ***Bacillus thuringiensis israelensis*** (non tossico – fluido, granuli o pastiglie) da usare una volta ogni sette giorni o in alternativa prodotti a base di ***"Piryproxifen"*** o ***"Diflubenzuron"*** (comprese o granuli), da usare una volta ogni 3/5 settimane (disponibili presso le farmacie o consorzi agrari) che uniscono efficacia larvicida alla loro bassa tossicità. Leggere sempre attentamente le istruzioni di uso e manipolazione dei prodotti.
- Eliminare i sottovasi, quando possibile.
- Nelle vasche ornamentali, immettere pesci rossi, predatori delle larve.
- Mantenere in perfetta efficienza le grondaie.
- Verificare che non siano presenti zanzare all'interno delle automobili, per evitare il rischio di diffusione in altre zone.

In genere **non è necessario** il ricorso a **trattamenti adulticidi** all'interno degli edifici ed anche l'uso di insetticidi nebulizzati nell'ambiente aereo è **un'opzione a cui ricorrere in via straordinaria, solo nel caso di comprovata elevata densità di adulti**. L'effetto del trattamento, infatti, è sempre parziale e di durata limitata nel tempo, inoltre l'impatto ambientale è sensibile, non esistendo prodotti ad azione selettiva sulle zanzare.

In caso di forte presenza di adulti e particolare sensibilità alle punture, risulta necessario ricorrere a sistemi di protezione personale quali i repellenti che si trovano in vendita.

Le apparecchiature a ultrasuoni di tipo fisso o portatile sono da considerarsi del tutto inefficaci.

Gli interventi larvicidi nella tombinatura stradale su suolo pubblico sono per i Comuni un'attività imprescindibile e il fulcro della lotta alla Zanzara Tigre, insieme al controllo del territorio per la completa rimozione dei focolai larvali eliminabili eventualmente presenti su suolo pubblico.

Ogni anno il Comune di San Cesario sul Panaro, nel periodo compreso tra maggio e settembre, effettua in collaborazione con la ditta SANIF S.r.l. di Carpi (Mo) servizi di disinfezione con pastiglie larvicide presso tutte le caditoie e tombini del territorio comunale.

Per ulteriori informazioni e materiale informativo: www.ausl.mo.it/dsp (pubblicazioni online), www.zanzaratigreonline.it ; ufficio Lavori Pubblici Tecnico-Manutentivo del Comune di San Cesario sul Panaro, tel. 059/936700 – 059/936720.